

IL ROMANZO

De Giovanni nuovo libro un serial killer gira in città

Esce oggi per Sellerio un giallo: "Dodici rose a Settembre" è la storia di Gelsomina detta Mina, assistente sociale e investigatrice tra lungomare e Quartieri

di Pier Luigi Razzano

Maurizio de Giovanni spiazza sempre il lettore e lo fa un po' anche in questa fine estate, annunciando l'uscita di un nuovo romanzo a poco più di due mesi dall'ultima "indagine" della sua creatura più nota, il commissario Ricciardi.

Dopo aver sconvolto centinaia di migliaia di lettori, i "degiovanniani" che per non sentirsi orfani erano in attesa del prossimo caso dei bastardi di Pizzofalcone, lo scrittore scompagina le carte con Gelsomina Settembre detta Mina (personaggio già apparso in due precedenti racconti, "Un giorno di Settembre a Natale" e "Un telegramma da Settembre"), che ora diventa protagonista di un nuovo romanzo, "Dodici rose a Settem-

La copertina Nel solco di Camilleri



SCRITTORE MAURIZIO DE GIOVANNI: NUOVO ROMANZO

Il libro A destra, la copertina di "Dodici rose a Settembre", da oggi in libreria



bre", edito da Sellerio, da oggi in libreria. «Può un autore innamorarsi di un personaggio? Può un autore, a forza di frequentarlo, stabilire un rapporto di sincera devozione nei suoi confronti? A me è successo con Mina Settembre», spiega de Giovanni tracciandone l'identikit. È un'assistente sociale, una donna borghese con una grande sensibilità che lavora ai Quartieri spagnoli, affronta con tanta decisione e altrettanta umanità i casi che arrivano al consultorio; ha 42 anni, un seno prosperoso che la mette a disagio e cerca di mimetizzare in maglioni abbondanti (soprattutto dalle occhiate del portiere del palazzo Rudy), ed è tornata a vivere dalla madre dopo la fine del matri-

monio con il magistrato Claudio. Proprio il marito, uomo grigio, rigido, ancora un po' innamorato di Mina, in quei giorni di settembre in «una Napoli luminosa e disperata», come scrive de Giovanni, sta indagando sul misterioso assassino delle rose. La città è sconvolta da un serial killer che senza nessun preciso movente uccide dopo aver lasciato come unico indizio una rosa rossa come il sangue a casa o sul posto del lavoro della vittima. E Mina, sempre alle prese con casi di straordinaria umanità che denotano un quadro di enormi difficoltà sociali e di degrado, con il cuore in subbuglio per Domenico, il ginecologo un po' impacciato, riceve anche lei ogni giorno una rosa. Da de

Giovanni arriva un noir che si tinga di commedia e viceversa, vista l'alternanza tra il caso avvincente che tiene incollato il lettore fino alla fine e gli sketch di Mina con sua madre, una donna costretta sulla sedia a rotelle, un vero vulcano di vita e di audaci stilette sul sesso che non risparmia mai alla figlia.

Un romanzo che per de Giovanni, proprio perché esce con Sellerio, è anche motivo di grande felicità, facendogli dichiarare ancora una volta l'amore e la devozione per un prezioso punto di riferimento da poco scomparso. «Sono orgoglioso di averlo scritto, perché fa parte dello stesso catalogo del grandissimo, indimenticabile maestro Andrea Camilleri».

Il personaggio

Le spiagge, le storie, gli inediti la Ponza di Striano in un racconto

di Rita Bosso

Sabato prossimo, alle 21 sul piazzale della chiesa del porto di Ponza, sarà assegnato dall'associazione culturale "Calafelci" il premio letterario Ponziano alla memoria di Enzo Striano, tra i maggiori scrittori napoletani del Novecento e autore di un autentico capolavoro della nostra letteratura, "Il resto di niente". Il premio sarà ritirato dalla figlia Apollonia Striano.

«Il premio Ponziano - spiega Franco Schiano che ne è l'ideatore - è il tributo a un autore che ha avuto con Ponza un rapporto profondo. Molti di noi rileggeranno in questa occasione il suo romanzo più conosciuto. Altri lo leggeranno forse per la prima volta e lo ameranno, com'è inevitabile che accada. "Il resto di niente" ha, per noi isolani, un'importanza particolare perché racconta la Napoli illuminista e riformatrice in cui maturò il progetto di popolamento di Ponza e di Ventotene: un esperimento sociale di cui conosciamo solo qualche aspetto».

Qual è il legame avuto dallo scrittore con l'isola di Ponza? Striano vi mette piede per la prima volta nel 1957. Qui raggiunge, durante l'estate, la sua fidanzata Mimma Martinelli, nata sull'isola, che ha incontrato qualche mese prima a Napoli, dove lei studia Lettere all'Università. Striano è già una figura di spicco negli ambienti culturali della città: ha pubblicato racconti che hanno ottenuto ri-

contri critici, è stato redattore de "l'Unità", ha fatto parte del gruppo di studenti con cui il matematico Renato Caccioppoli amava intrattenersi e discutere.

Nel '57, quando impara a conoscere l'isola che poi amerà, sta lavorando a "Giornale di adolescenza", romanzo di formazione bello e complesso, in cui dà forma alle inquietudini adolescenziali del protagonista, Mario, sullo sfondo di una città che vive gli anni del fascismo e la tragedia della guerra.

Striano vive Ponza lontano dalla nascente mondanità, in una dimensione intima e familiare, come mostrano alcune rare foto di quegli anni. La prima è del 1958: i due fidanzati prendono il sole sulla spiaggia di Sant'Antonio, sotto la casa di lei; si sposeranno nel 1961. Nell'altra foto, del 1975, lo scrittore è sulla spiaggia di Giancos con due dei suoi tre figli.

Dell'isola, ove oramai è di casa, Enzo Striano coglie la bellezza aspra e selvaggia; Ponza evoca il ricordo di Scherla, l'isola dei Feaci dalla natura rigogliosa, dall'ospitalità perfetta, che esprime al meglio i valori della grecità. Ne scrive nel racconto "Nausicaa e Odisseo", sinora inedito: «Erano strani



▲ **La famiglia**
A sinistra, Enzo Striano con Mimma Martinelli a Ponza. Sopra, con i figli

Un premio alla memoria per l'autore de "Il resto di niente" che dedicò all'isola uno scritto non ancora pubblicato: "Nausicaa e Odisseo"

vigneti. Non curati dall'uomo, poiché irregolarmente disposti o troppo ricchi di sarmenti. Qua e là pendevano intricati viluppi di tralci e le foglie, numerose e spesse, non dovevano aver mai subito potatura. Nascosti, nel gonfio del fogliame, grappoli doviziosi offrivano lunghi chicchi biondi e intoccati. Appena sparsi di polvere, taluno rigato da una ragnatela... Eppure meravigliosi e sani, senza segno di volatili o insetto. Odisseo ne colse. Nonostante il fremer impazzito delle proprie labbra, volle scrutare gli acini da vicino, percorrerli con le dita. La pelle d'oro divenne lucida e liscia: s'intravedevano venature di succo. Era una meravigliosa, la più straordinaria uva selvaggia che Odisseo avesse mai veduto, o assaporato. Dolcissima, pregna... L'uomo, colma la bocca, pensò agli stenti raspi che in Itaca talvolta nascevano tra i sassi, senza riuscire a maturare per beccato d'uccelli, rodio d'insetti o mani di fanciulli. Quando fu sazio tuttavia ebbe più forte il desiderio d'acqua fredda. Il sapore zuccherino dei chicchi gli aveva attenuato l'arsura, lasciando in cambio un pizzicore sottile».

Il premio letterario Ponziano è organizzato da Calafelci. Il presidente Massimo Casalino e la curatrice degli eventi Monia Sciarra spiegano: «Esploriamo la storia delle isole ponziane attraverso l'arte e, da quest'anno, la letteratura». Ponza ospiterà fino al 3 settembre anche la seconda edizione della rassegna "Lo Stracquo".